

Ritrovata in Austria la testa rubata 60 anni fa



Un'opera di Lello Esposito per restaurare la sfinge

STELLA CERVASIO

ERA finita nella Mitteleuropa, ora è tornata a casa. Mentre c'è chi gioca i numeri al lotto per il ritrovamento della testa di sfinge che fu rubata negli anni Cinquanta dalla statua del Nilo, storico guardiano di Spaccanapoli, altri, come il Comitato per il restauro della statua del Corpo di Napoli, hanno avviato una gara di volontariato. Raccoglieranno fondi attraverso la vendita di

una cartolina, stampata con un'opera di Lello Esposito (la statua del fiume con un punto interrogativo al posto della sfinge) per portare a termine il restauro del monumento. Il caso e la tenacia dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio ambientale hanno consentito di riportare a Napoli la testa della sfinge, rintracciata su una pubblicazione con le foto della collezione di un appassionato. L'aveva ricevuta in eredità trent'anni fa, non sapeva nulla della provenienza furtiva, e non ha esitato a restituirla.

SEGUE A PAGINA V



IL MONUMENTO

A sinistra, la statua del Corpo di Napoli e sotto la testa di sfinge ritrovata in Austria dai carabinieri



Era in Austria da un collezionista la testa di sfinge del Corpo di Napoli

(segue dalla prima di cronaca)

STELLA CERVASIO

IL PALAZZO del Belvedere di Vienna è popolato di sfingi. Sarà stato anche questo a rendere orgoglioso il collezionista che si era ritrovato nell'asse ereditario familiare quella testa proveniente non si sapeva da dove. I casi della vita: l'Italia ha un milione di opere d'arte, non tutte rispettate e valorizzate, ma possiede un ulteriore tesoro, il Nucleo tutela patrimonio culturale dei carabinieri, che dalla fine degli anni Sessanta riporta pezzi

Il ritrovamento grazie alla banca dati dell'Arma. Il privato la custodiva legalmente

d'Italia rubati e dispersi altrove. Le centinaia di migliaia di immagini di opere e i file che compongono la banca dati hanno contribuito a rintracciare il frammento perduto. E ora, sull'onda dell'emozione di questo recupero, dalla Cappella San Severo parte un'iniziativa che porterà al restauro definitivo della statua del Nilo la cui preziosa tessera di mosaico è rientrata. Tornerà al suo posto la testa della sfinge, che fu staccata dai perni che la tenevano unita al monumento di origini alessandrine, più volte ricomposto con

materiali di reimpiego persi e recuperati: un vero collage di storia di Napoli, il fiume marmoreo barbuto.

La vera cronaca del recupero — avvenuto nello scorso mese di settembre — è stata svelata solo ieri, alla presenza del capitano Carmine Elefante del Nucleo tutela, dei soprintendenti Vona e Cozzolino (Polo Museale e Beni architettonici), dell'archeologa Daniela Giampaola della Soprintendenza di Napoli e Pompei, e dell'assessore alla Cultura del Comune Nino Daniele.

L'avvocato Nino Masucci ha annunciato la ricostituzione del Comitato per il restauro della statua del Corpo di Napoli, già nel 1993 coinvolse cittadini e residenti della zona a contribuire a una precedente operazione di restauro. La nuova campagna si intitola "Mettiamo la testa a posto" e sarà attuata attraverso la vendita di cartoline da due e cinque euro firmate da Lello Esposito e messe in vendita nei negozi dei Decumani. Il ricavato sarà utilizzato per il ripristino del monumento, così come appariva nelle fotografie degli anni

Cinquanta, prima della sottrazione della testa. Mancano ancora un cocodrillo e due putti che potevano trarre in inganno gli osservatori della statua. Per un periodo, infatti, il Nilo venne creduto una donna che allattava una coppia di bambini. Copia romana da un originale ellenistico, la scultura del II secolo dopo Cristo fu realizzata probabilmente a Napoli su commissione della colonia di egiziani di Alessandria che mercanteggiavano in città. Dopo che se ne persero le tracce in età tardo antica, riapparve senza testa nel Medioevo

e fu scambiata per una donna, mentre i putti sono diramazioni del fiume che dal Corpo traggono il loro corso. La divinità fluviale è distesa su un basamento con i piedi su un cocodrillo e il braccio destro sorregge una cornucopia, mentre il sinistro poggia sulla sfinge. La statua fu sottoposta a diversi rifacimenti: l'intervento seicentesco opera di un minore, Bartolomeo Mori, che rifece testa e braccio destro, ispirandosi forse al Nilo adrianeo dei Musei Vaticani. Nel Settecento Ferdinando Sanfelice caldeggiò un nuovo intervento, ma buona parte della scultura fu

Una cartolina di Lello Esposito per raccogliere fondi e restaurare la statua

opera dell'allievo di Sanmartino, Angelo Viva, ai primi dell'Ottocento. La testa dunque non è

originale, ma rifacimento del XVII o XVIII secolo.

«Napoli e i napoletani — ha detto Masucci — hanno bisogno di progetti concreti e rapidi, di certa esecuzione. Il nostro scopo è promuovere ogni iniziativa per realizzare sotto la sorveglianza delle soprintendenze il restauro della statua e qualsiasi altra opera di risistemazione dell'area circostante». Il sito è www.comitatocorpodinapoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

